Anno XXXVI° Martedì 15 Luglio 1902 Conto corrente colla posta N. 167

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il viaggio del Re d'Italia in Russia

(Servizio spec. della « Stefani »)

La visita alla tomba di Alessandro III

Pietroburgo 14, (ore 7.40). — Il Re è arrivato a Pietroburgo da Peterhof con Prinetti Ponzio Vaglia, Brusatti, Morra, il conte Gianotti ed altri personaggi del suo seguito, il personale dell'ambasciata italiana cogli ufficiali russi addetti alla sua persona, sullo yacht imperiale *Alexandra* portante la bandiera reale. Al passaggio dell'*Alexandra*, la folla gridava: *urrà* mentre l'artiglieria faceva le salve. Il Re fu ricevuto al suo sbarco sul quai della Newa presso il ponte Nicola, dallo aggiunto prefetto della città, il prefetto essendo in congedo, dal sindaco Lelianoff, dal comandante della città, dal generale Kryloff, dal governatore della provincia di Pietroburgo, dal conte Toll e da grande folla gridante hurrà!

Il ponte di sbarco era riccamente ornato di bandiere e ghirlande, la compagnia del reggimento Tamara faceva la guardia d'onore. I *quais* del ponte Nicola erano gremiti di molte signore che sventolavano piccole bandiere italiane. Molti *yacht* erano ancorati sulla Newa ed avevano la gran gala di bandiere. Ovunque acclamavano al Re.

Il Re sbarcò alle 10.45. Il principe Nelgoruki gli presentò il sindaco Lelianoff che pronunziò un discorso di saluto e presentò al Re un artistico vassoio contenente il pane e il sale. Il vassoio è in smalto sopra argento di stile russo; ha nel mezzo lo stemma di Pietroburgo. Attorno porta la scritta in russo: Municipio di Pietroburgo, luglio 1902.

In fondo del vassoio è un pane nero e sul pane una saliera dello stesso stile del vassoio sormontata dall'aquila imperiale. Il Re ringraziò Lelianoff e gli strinse lungamente la mano.

Quando il Re scese dall'*Alexandra* l'equipaggio dell' *yacht* fece tre hurrà e la musica del reggimento della guardia suonò l'inno italiano, mentre le truppe presentavano le armi e gridavano: *Sdorowno!*

Allorchè il Re entrò con tutto il suo seguito nella cattedrale di San Pietro e Paolo, si recò direttamente alla tomba di Alessandro Terzo ove fece deporre la corona d'argento coi colori nazionali e con la scritta: *Ad Alessandro Terzo Vittorio Emanuele Terzo, Re d'Italia.*

Il Re meravigliò i presenti per la sua profonda coltura storica e mostrò di conoscere minutamente le vicende di tutti i personaggi imperiali sepolti nella cattedrale.

La colazione all'ambasciata

Pietroburgo 14, (ore 17 e 57). — Il Re, dopo essersi recato alla tomba di Alessandro Terzo, in carrozza scoperta di Corte, si recò all'ambasciata di Germania, d'Austria-Ungheria, di Francia e d'Inghilterra, ove lasciò la carta di visita senza scendere.

Indi a mezzogiorno si recò all'ambasciata italiana. Durante la colazione che cominciò alle 12.20 regnò grande cordialità. Il Re replicatamente espresso la sua alta compiacenza, per l'accoglienza ricevuta in Russia.

Il ricevimento della colonia

Dopo colazione il Re ricevette la colonia italiana.

Erano presenti una settantina di persone la maggior parte di Pietroburgo, altre di Odessa e Mosca. Il console di Pietroburgo fece la presentazione di Tanfari, presidente della Società di beneficenza italiana e offrì una pergamena entro un cofanetto d'argento esprimendo la devozione e l'affetto della colonia. Il Re strinse la mano a Tanfari e fece i suoi rallegramenti all'artista Arcioni, autore della pergamena, incoraggiandolo ad onorare sempre l'arte italiana. Il Re espresse a tutti il compiacimento per l'accoglienza ricevuta. Disse che da ogni parte della Russia riceve telegrammi d'ossequio da italiani.

Lo scultore Troubets Koi ha invitato il Re al suo studio, per vedervi il monumento che egli sta eseguendo per Alessandro terzo. Il Re s'informò del monumento e si disse spiacente di non poter andare allo studio, causa il tempo.

Alla colonia Mosca che gli offrì il piatto d'argento con miniature d'oro col pane e il sale, il Re disse d'essere lieto di ricevere tante prove d'affetto da italiani. Soggiunse che porterà seco i doni quale gradito ricordo. Per tutti ebbe una parola gentile, dolendosi di non aver maggior tempo di stare con essi. Alle 14.30, dopo il ricevimento delle colonie, il Re si recò tra continue acclamazioni al Palazzo d'Inverno, ove ricevette il corpo diplomatico.

Il discorso del sindaco di Pietroburgo

Pietroburgo 14 (ore 19.50) — Il sindaco Lelianoff, consegnando al Re d'Italia al suo arrivo a Pietroburgo, il piatto d'oro col pane e sale pronunziò il seguente discorso:

« Sentomi ben felice dell'insigne onore toccatomi di dare il benvenuto a Vostra Maestà in nome della popolazione di Pietroburgo. La visita amichevole fatta da vostra Maestà al nostro amatissimo Monarca, è particolarmente cara a noi suoi sudditi fedeli. Crediamo che il nobile appello della pace trovi ora l'eco in tutti i cuori e che il momento sia prossimo in cui lo splendore della pace armata, sarà eclissato dai raggi vivificanti del sole che sta per sorgere da una èra felice di amore alla verità ed dal trionfo dell'equità, della gloria pei monarchi che hanno proclamati i suoi grandi principii.

« E' con questi sentimenti che il popolo di Pietroburgo vi prega d'accettare il pane e il sale che ho l'onore di offrire a Vostra Maestà, quale attestato sincero della sincera gioia che provano in questo momento gli abitanti di questa capitale.

La gita a Cronstadt

Cronstadt, 4 (ore 21). — La nave da guerra russa e la nave italiana *Carlo Alberto* issarono il pavese di gran gala dal momento dell'arrivo del Re da Peterhof.

Stasera le navi russe e italiane sono splendidamente illuminate da luce elettrica. L'ufficialità e i marinai italiani sono fatti segno a dimostrazioni di stima e simpatia da parte dell'ufficialità e dei marinai russi e della popolazione di Cronstadt. Si cominciano esporre le bandiere italiane per l'arrivo del Re d'Italia che si recherà a bordo della *Carlo Alberto*.

L'importanza politica

Pietroburgo 14, (ore 15.50) — Il giornale *Viedomosti* dice che alcuni giornali cercano di dare al viaggio del Re d'Italia in Russia, anzichè il carattere d'un atto di cortesia internazionale, quello di sintomo di un cambiamento da avverarsi o che già avvenne nello stato generale attuale delle cose. E' necessario perciò affermare categoricamente che il viaggio del Re è esclusivamente un atto usuale di cortesia internazionale e che l'ordine cronologico delle visite dei Re non collegasi affatto con le vedute politiche.

Il giornale dice non esser neppur vero che si discuteranno a Pietroburgo progetti d'accordo sopra alcune questioni politiche in vista del futuro. Probabilmente i due ministri dirigenti la politica estera dei due paesi approfitteranno del loro incontro nell'interesse d'un accordo commerciale tra la Russia e l'Italia, accordo che da molto tempo è desiderato.

Il giornale *Svet* dice che la visita del Re d'Italia ha una grande importanza politica, poichè tranquillizzerà l'Europa dal punto di vista della pace. Perciò noi, dice il giornale, insieme a tutti i russi, diamo il benvenuto al Re.

La morte di Antonio Mordini

Montecatini 14, — Molte notabilità si sono recate alla Villa Crocco, ove spirò il senatore Mordini.

Giungono numerosi i dispacci di condoglianza. Le scuole sono chiuse in segno di lutto.

Domattina la salma partirà per Barga ove verrà sepolta nella tomba di famiglia. I funerali si faranno senza pompa. Lo scultore Romanelli fu incaricato di prendere la maschera del defunto.

Firenze 14. — I giornali pubblicano ampie necrologie del senatore Mordini.

La festa nazionale in Francia

Parigi 14. — Nel pomeriggio, in occasione della festa nazionale, vi fu a Longchamps la grande rivista delle truppe della guarnigione di Parigi.

Il Presidente Loubet è giunto alle ore tre acclamatissimo da enorme folla. Il caldo soffocante ha cagionato parecchie insolazioni.

La festa del 14 luglio al Palazzo Farnese

Roma 14, (ore 15). — Oggi al Palazzo Farnese ebbe luogo il consueto ricevimento, in occasione della festa nazionale del 14 luglio. La Colonia francese fu ricevuta dall'incaricato degli affari, Legrand, che ringraziò con un discorso caldissimo e applauditissimo la Colonia pei sentimenti espressi. Indi lesse un telegramma dell'ambasciatore assente da Roma dicente: « Vogliate esprimere ai nostri compatrioti il mio più affettuoso rammarico di non poterli ricevere personalmente. Dite loro che sono d'accordo con essi nel fare voti pel Presidente della Repubblica, pel Re e la Regina d'Italia e per rallegrarmi con essi pei vincoli sempre più stretti che uniscono le due nazioni ».

Queste parole furono salutate da vivi applausi. Legrand ha terminato facendo un applaudito brindisi alla salute del Presidente della Repubblica e dei Sovrani d'Italia.

Come sta il re d'Inghilterra

Londra 14, (ore 14.30). — Il bollettino sulla salute del Re, reca: Il miglioramento della salute del re continua in modo soddisfacente. Lo stato generale è eccellente. La ferita cicatrizzasi bene.

Un'altra dimissione in Inghilterra

Londra, 14. — Alla riunione odierna del partito nazionalista il nuovo primo ministro Balfour annunziò le dimissioni di Hicksbeach da cancelliere dello scacchiere.

Il disastro di Venezia

Il crollo del campanile di S. Marco

La responsabilità del Governo

Fu ordinata una inchiesta

Roma 14. — Un telegramma del prefetto di Venezia in data di ieri, avvisasa le gravi lesioni, denunciate dal Genio civile al campanile di San Marco e si pregava il ministro dell'istruzione ad inviare subito un funzionario tecnico superiore per gli opportuni provvedimenti.

Un altro telegramma del prefetto, poche ore dopo, annunziava che per l'imminenza del pericolo egli aveva invitato il genio civile a porre subito le catene.

Il Ministro rispose immediatamente nei seguenti termini:

Stasera stessa incarico gli architetti Boito e Calderini recarsi subito costà per i provvedimenti imposti dal temuto pericolo di parziale caduta del campanile di San Marco. Approvo le disposizioni prese da Vossignoria, comunicatemi coi suoi telegrammi; per suo mezzo conferisco ai predetti architetti piena facoltà per qualunque provvedimento d'ungenza. La avviserò domattina di altre eventuali disposizioni.

Il ministro aveva anche disposto che il direttore generale dell'antichità e delle belle arti si unisse agli architetti Boito e Calderini per recarsi subito a Venezia, dando le comunicazioni occorrenti.

Frattanto alle 11 di stamane giunsero al ministro dell'istruzione i seguenti telegrammi del prefetto e direttori dell'ufficio regionale dei monumenti del Veneto.

« Oggi circa alle ore dieci il campanile di San Marco è caduto recando qualche danno al palazzo reale, mentre ancora gli ingegneri studiavano la possibilità di provvedere. Pare non sianvi vittime essendo stato provveduto allo sgombro della piazza.

Firmato: *Cassis*

In seguito al mio rapporto di ieri ho dolore annunziare crollo intero campanile San Marco. Per ora pare nessuna vittima. Danneggiata solo testata libreria Sansovino del palazzo reale.

Firmato: *Direttore - Berchet* »

Il rapporto non è giunto ancora nè esiste al ministero alcuna comunicazione scritta o telegrafica accennante a possibile pericolo della caduta del campanile. Anzi nel novembre scorso la commissione tecnica escludeva questo pericolo e toglieva gli allacciamenti metallici. Il Ministro ha già provveduto perchè apposita commissione parta stassera stessa per Venezia con l'incarico di accertare con rigorosa inchiesta tutte le responsabilità e procedere alla verifica delle condizioni statiche degli altri monumenti.

(Dal nostro supplemento di iersera)

NESSUNA VITTIMA

Per *espresso* da Venezia, ore 13 e 45:

L'impressione a Venezia è indescrivibile. I primi supplementi dei giornali andarono a ruba.

E' constatato, in modo positivo, non esservi alcuna vittima, avendo gli ingegneri previsto l'imminenza del pericolo.

Lodasi contegno energico del prefetto, malgrado l'ottimismo dei giornali.

Il dolore degli artisti è grandissimo — specialmente per la distruzione della Loggetta del Sansovino, uno dei capolavori d'arte più celebrati nel mondo.

Che si farà? Le discussioni sono animatissime. Prevale l'idea di ricostruire la mole e la loggetta — in ogni modo di conservare alla Piazza l'aspetto storico secolare.

Il sindaco Grimani presenterà una serie di proposte stasera al Consiglio Comunale.

Restano così smentiti i dispacci cervellotici di qualche nostro giornale, a cui fu telegrafato da Venezia alle ore 11, che parlavasi nientemeno di 40 morti!

(Vedi in III pag.)

Una strana malattia africana

Il sonno e i cannibali

Dall'egregio amico nostro, signor Alfonso de Siebert, ci è pervenuta da Sese per la via Mombasa (Africa Orientale sull'Oceano Indiano) la seguente lettera che verrà letta con interesse:

Sese - *maggio*

Ho visto a Namagonia per la prima volta un ammalato di sonno. E' un male per cui ancora non hanno trovato un rimedio e che va estendendosi sempre più seminando molte vittime.

Il malato, dopo aver mangiato molto per alcuni giorni, comincia a sentirsi sonno e fiacca. Man mano che la spossatezza aumenta, insieme alle ore che dedica al dormire, l'appetito viene a mancare, sì che dopo tre o quattro mesi passa le intere giornate dormendo continuamente senza toccar cibo. Deve essere una specie, più lunga e sempre però seguita da morte, della famosa nona di cui si parlò tanto in Europa.

Questa malattia è venuta dall'interno passò prima nell'Ognaro, indi nell'Uganda, poi a Finga ed ora da qualche tempo è giunta a Sese; fu una marcia trionfale che nessuno ha potuto impedire. Non è però contagioso e l'ammalato può vivere in compagnia senza che nessuno abbia a soffrirne.

Mi s'è detto che mi trovo fra i cannibali. Gli uganda della terra ferma, pochi però, dissotterrano i morti per cibarsene. Qui a Sese è peggio, perchè in Buminga vi sono individui che ammazzano i loro simili per divorarseli. Non è lontano il tempo in cui in tutta Sese si vendevano le scimmie, come le capre, ad uso esclusivo di cibo.

Ho chiesto s'è facile riconoscere un canibale e mi risposero che lo si conosce solo quando non è rasato, perchè allora ha una abbondante e rigogliosa capigliatura. I modi per ammazzare la vittima sono due: o la accecano gettandole negli occhi una polvere speciale, o, invitandola a desinare l'avvelenano mescolando nelle vivande un veleno che formano col sangue di bue disseccato. Dicono che i cannibali hanno il potere di generare il fuoco battendo le mani, sì che la vittima resta abbacinata e cade colta da vertigini. Di questa credenza si può trovare la ragione nell'ipnotismo che i magi uganda esercitavano quando il popolo era idolatra e più selvaggio di adesso.

Se è vero che questi cannibali esistono, sono però in numero scarsissimo e riprovati dai loro connazionali; ma io credo fermamente che il governo, fin dai primi tempi, ne abbia fatto pulizia. Del resto si guardano bene dall'assalire il rispettabile mzungo (bianco).

Ades

La grande invenzione

Scrivono da Roma 9:

(*R. del C.*) A piazza del Popolo, dove si ferma il tram che viene da Piazza Venezia, è una piccola e modesta trattoria con uno spaccio di vini: il Restaurant Benedetti. E' là che fra un ora e l'altra di studio e di lavoro si vede apparire a sorvegliare la sua azienda Ernesto Benedetti, l'inventore della corazza che si può dire ormai famosa.

Piccolo, biondo, flemmatico come un anglo-sassone, ardente, quasi impetuoso quando parla della sua geniale scoperta, il Benedetti è forse, ora, dopo cinque anni di pazienti esperimenti e di lunghe prove, alla vigilia della celebrità.

Come nacque in questo giovanotto, che non ha compiuti i trenta anni, l'idea di trovare un protettore che salvasse dalle armi da fuoco? Da una disposizione naturale ed ereditaria, anzitutto.

Il padre suo, uomo intelligentissimo, aveva già inventato un fucile che fu, a suo tempo, molto lodato.

Ma lo spirito inventivo, la genialità innata si conversero in Ernesto Benedetti alla ricerca del protettore, a quanto si racconta, al tempo della guerra d'Africa, quando giungevano in Italia le tristi notizie dei morti e dei feriti.

Allora tutta le ferrea volontà di quell'uomo che era poco più di un ragazzo, si rivolse alla realizzazione di un sogno che era un radioso sogno di pace. Poichè la scoperta del *protettore* avrebbe dato fine alla guerra e a tutti i suoi orrori. Poichè il *protettore* avrebbe dovuto essere una corazza impenetrabile, leggera, facile a portarsi, nella quale i pugnali e le spade si fossero spezzate e i proiettili dei fucili e delle rivoltelle, rimanessero presi e rinchiusi.

Il *protettore* Benedetti è impenetrabile da qualunque arma da taglio. Le applicazioni di una tale invenzione possono essere innumerevoli: quali *paraspersone portatili* potranno servire per corpetti, scudi per esploratori, trincee mobili per truppe di campagna, ecc.: quali *afferraproiettili da piazzare* potranno servire per mantelli, per artiglierie, coperture delle casse da munizione e trasporto, salvaguardie per convogli, ripari per punti di vedetta e di comando e per polveriere nelle navi da guerra.

Il peso e lo spessore dei diversi apparecchi sarà diverso — come ben si comprende — secondo il proiettile dal quale le persone o le cose dovranno essere proietti e secondo la distanza di tiro.

* *

L'altro ieri con un esperimento fatto a Villa Doria al Gianicolo, davanti al Ministro della Guerra, senatore Ottolenghi, e a poche altre personalità della politica e della finanza, il Benedetti ha dimostrato come la sua idea sia stata raggiunta nel modo il più semplice e il più pratico.

I proiettili giunti sopra un corpetto del peso di circa due Kilogrammi non passavano oltre: e non accadeva che si infrangessero in scheggie o rimbalsassero da lato, come avviene anche nelle più pesanti corrazze di acciaio, ma si rovesciavano nell'apparecchio su loro stessi, come il dito di un guanto.

Qualcheduno dei presenti, affacciò il dubbio che l'arrivo del proiettile potesse produrre una qualunque commozione interna a chi fosse stato munito del corpetto: allora l'inventore propose che si tirasse sopra di lui: non avendo alcuno accettato l'invito si ricorse alla prova sopra *anima vili*: si coprì di proiettili un corpetto, che era stato prima appoggiato ad un gallo, quindi a un asino divenuto per l'occasione un eroe della scienza.

E il gallo seguitò a cantare, e l'asino seguitò a ragliare senza subire alcuna scossa, come se niente fosse accaduto.

Già un anno fa il Benedetti aveva fatto qualche esperimento della sua invenzione davanti ad ufficiali superiori del nostro esercito, sopra corpetti non ridotti e sottili come quelli di adesso, ma già tali da incutere la meraviglia. Aveva ricevuto delle cortesi parole e dei benevoli incoraggiamenti. Ora la invenzione è perfezionata ed il senatore Ottolenghi ne rimase sorpreso ed entusiasta.

Vedremo quello che accadrà: e speriamo che per il paraproiettili Benedetti — una invenzione che è preziosa

per la pace universale degli uomini — non ci dovranno per l'avvenire giungere le notizie, come per il telegrafo Marconi, dalle sponde della manica o dalle rive dell'Atlantico!

Asterischi e Parentesi

— *Ça va mieux.*

Un giornale parigino racconta un aneddoto su D'Arsonval, uno dei più dotti membri dell'Accademia e dei principali studiosi dell'aria liquida.

D'Arsonval con alcuni amici si era recato a un ristorante e vi aveva fatto la germinella, non nuova, di indurire, versandovi sopra alcune goccie di aria liquida, una tenera bistecca: i compagnoni, a parte dello scherzo, avevano riso di gran cuore per lo stupore dei camerieri, ma la burletta non era finita.

Si porta lo sciampagna. D'Arsonval vi versa qualche goccia d'aria liquida per renderlo *frappé*. Oh la deliziosa e fresca bevanda!

Ma uno degli ospiti ha bevuto troppo: il viso all'improviso prende i colori dell'arcobaleno, il ventre brontola, brontola....

Tutti gli si fanno intorno spaventati: che c'è? E' l'aria liquida che ritorna, col calore del corpo, al suo stato gazoso: e il convitato si gonfia, si gonfia.

A un tratto, si sente un rumore, un terribile rumore sotto la tavola, e l'ammalato grida:

— *Auf! Ça va mieux!*

* *

— La regina Natalia si fa monaca?

Mandano da Biarritz ai giornali francesi che la Regina Natalia avrebbe deciso di prendere il velo in uno degli ordini religiosi di Francia.

Da qualche tempo a questa parte alcuni giornali hanno la mania di voler far diventare monache le Regine!

* *

— I miliardari americani.

La *Review of Reviews* fa così i conti addosso a Carnegie, il famoso miliardario degli Stati Uniti:

« Carnegie — dice — è un uomo di settantasette anni. Supponendo che egli ne viva altri tredici e muoia ad ottanta anni, anche lasciando la modesta somma di 625 milioni, gli resterebbero da spendere circa 1300 milioni, ossia cento milioni l'anno sino al 1914.

Cento milioni sono una bella somma. Se Carnegie desse via uno *chèque* di 5 sterline (125 franchi) al minuto a ognuno che si curasse di domandarglielo, alla fine dell'anno, anche supposto che lavorasse giorno e notte senza vacanze, a dar via continuamente uno *chèque* al minuto, avrebbe speso cerca 65 milioni, e gliene resterebbero trentacinque.

Tenuto conto degli interessi, nei tredici anni di vita che ancora presumibilmente gli restano, Carnegie, per spendere il suo danaro, dovrebbe dar 200 franchi al minuto, giorno e notte, senza un giorno di riposo, e ancora gli resterebbero 625 milioni da lasciare in eredità. »

* *

— Il linguaggio dei bagni.

Star fermi nell'acqua: mi fate la corte inutilmente. Buttarsi in mare a capofitto: per voi sfiderei anche la morte. Nuotare verso il sole: il fuoco del vostro amore non mi è ingrato. Nuotare in fretta: chi mi vuol bene mi segua. sul fianco sinistro: mi avete colpito nel cuore. Voltare le spalle: c'è mio marito. Gettar l'acqua per aria con le mani: vi prendete gioco di me. Stender le braccia in alto vi aspetto stassera.

* *

— Monoverbo

nan

Spiegazione del monoverbo di ieri: *In-de-cifra-bi-le*

Cronaca Provinciale

DA GEMONA

I solenni funerali del cav. Giuseppe De Carli

Ci scrivono in data 14:

Alle 9 e 30 di stamane seguirono i funerali del compianto cav. Giuseppe De Carli, che nella loro spontaneità riuscirono una vera dimostrazione solenne di affetto, di stima e di rimpianto per l'uomo esemplare sotto tutti i riguardi e per la spettabile sua famiglia.

La via S. Giovanni andò popolandosi fin dalle prime ore del mattino. Tutta Gemona, privata e ufficiale era rappresentata.

Oltre 600 i ceri; interminabile il corteo.

Splendide le corone; la bara era portata dai famigliari.

Numerose le rappresentanze da Udine, fra cui l'on. Caratti, deputato del Collegio, il dott. C. Perusini, consigliere della Banca di Udine, il cav. Heimann, per la società dei reduci.

Su di un cuscino, portato da veterani erano le medaglie dell'Estinto.

Dopo le esequie in Duomo, all'ingresso del Cimitero, tennero commoventi discorsi l'avv. Fabio Celotti, l'on. Caratti, il cav. Heimann e il cav. Alberto Pioppi Regio Commissario a Gemona.

Dopo i discorsi, fra la generale mestizia, la bara fu calata nella tomba di famiglia.

Numerosissimi pervennero i telegrammi di cordoglio alla famiglia.

Le elezioni a Cordenons

Una bella vittoria dei liberali

Ci scrivono da Cordenons:

(*B. F.*) Un foglietto volante fatto girare a Cordenons nella primavera del 1901 in odio ai Galvani, Marsilio e loro amici, fatidicamente minacciava: « il popolo di Cordenons a suo tempo si ricorderà ». Ed oggi si è ricordato nelle elezioni comunali: da 412 elettori che votarono furono dati al cav. Marsilio 333 voti, al cav. Galvani 322, a Paier Luigi 262, a Scilian Angelo 171, a Turrini Antonio 269, a D'Andrea Osvaldo 222, a D'Andrea Vincenzo 179, al vecchio ed imperterrito Vignaduzzi Angelo 253, a Gardonio Giovanni 261, a Raffin 157. Gli elettori di Cordenons oggi hanno davvero dimostrato di avere il senno che veramente hanno. Al capolista dei candidati dei preti non toccarono che 92 voti. Pochi davvero, malgrado la lotta bieca ed accanita, malgrado le fatiche di certi famosi conferenzieri degni di miglior sorte che non siano le pedate che arrischiarono di prendere nelle osterie del paese, malgrado le secrete adunanze tenute sinodalmente in certe taverne fino a tarda notte, malgrado il feroce e diffamante proclama pubblicato sui muri questa mane, proclama subito stracciato dai popolani indignati. A nulla valsero le minaccie lanciate pubblicamente da chi vorrebbe tutto e tutti dominare, da chi non cova in cuore che odio personale e vendetta; a nulla valse il programma economico-politico-sociale esposto nel terribile manifesto appiccicato oggi sui muri, programma che doveva estendersi dalla municipalizzazione dei servizii... fino al voto per ottenere d'urgenza l'approvazione del divorzio. Avete ragione! Sono vampiri questi signori, sono vampiri questi capi-famiglia, sono camorristi, sono succhiatori... dei voti che mancarono oggi ai preti per impadronirsi del Municipio. L'uva è acerba! tutto perduto, anche la minoranza.

La disfatta fu completa: Verso le 4 pom. tutti i pochi clerico-repubblico-radico-socialisti, che nel mattino giravano allegri e festanti, scapparono desolati dalla grande piazza e non vi rimase che il popolo vero di Cordenons, coi suoi vampiri.

Questo popolo oggi si è ricordato... non di quello stupido foglietto del 1901, ma delle sacre parole pronunciate nell'ultimo discorso della Corona da quel fiero ed eletto giovane che è l'Augusto nostro Re Vittorio Emanuele III: il sacerdote rimanga entro il recinto del Santuario.

Le elezioni a Gemona-Buia

Perchè vinsero i cosidetti popolari

Ci scrivono da Buia, 14:

(*T. C.*) Vi è noto l'esito della votazione per i consiglieri provinciali del mandamento.

Data la adesione dei liberali gemonesi alle candidature così dette popolari, è la votazione enigmatica di Venzone, l'esito delle nostre candidature non poteva essere diverso.

Ho detto enigmatica la votazione di Venzone perchè non si può credere chè quegli 81 elettori che questa volta votarono compatti per Celotti e Barnaba contro Stroili e Piemonte siano quegli stessi che compatti ugualmente votarono tre anni fa per Pasquali contro Celotti. Lassù deve essersi verificata una astensione dei moderati affatto ingiustificabile. Ma lasciando ciò è opportuno fare un confronto fra le forze combattenti.

I 337 voti riportati dal candidato avv. Piemonte indicano le forze del partito moderato liberale, quelle dei clericali con voti 370 dati all'avv. Casasola, le forze poi così dette popolari, unite a tutti i liberali gemonesi danno voti 466 riportati dal perito Barnaba; dunque le condizioni del mandamento sono tali che i liberali conservatori organizzandosi a Gemona e togliendo Venzone dalle vicissitudini elettorali prima discorse possono ottenere la prevalenza riducendo le forze radicali che oggi fanno tanto rumore, e quella misura trascurabile in cui si trovavano nel nostro mandamento.

Una giornata come quella di domenica non tornerà certo per i popolari, che combatteranno nelle condizioni più favorevoli, data la divisione delle parti contrarie, e data pure certe eccezionali circostanze del nostro capoluogo.

Avranno i liberali moderati la forza di organizzarsi a Gemona?

E solo a tale patto che potranno togliare allo influenze radicali le forze vive e migliori del campo liberale.

Quanto a Buia, malgrado una indecente manovra la quale portò al partito popolare una ventina circa di voti l'esito è stato ottimo ed eccone il risultato:

Piemonte avv. Leonardo	voti	129
Stroili cav. Daniele	»	102
Casasola avv. Vincenzo	»	88
Barnaba Umberto	»	67
Celotti Liberale	»	46

Dal computo sudetto si può perciò arguire, tenuto calcolo che i clericali votarono per il solo candidato Casasola, che le forze dei tre partiti vennero rappresentate da 102 voti dati allo Stroili del partito liberale, di 88 voti al Casasola dai clericali e di 46 voti al Celotti dal partito così detto popolare, tale esito che rinfranca alle lotte future, non toglie però l'amarezza della mancata organizzazione del partito in altri comuni del mandamento.

Ad altra mia sui nuovi consiglieri comunali.

Le elezioni di Cividale

Ci scrivono in data 15:

Ecco il risultato definitivo delle elezioni provinciali nel distretto di Cividale:

Cucavaz cav. dott. Geminiano	voti	1581
Trinko dott. prof.	»	1460
De Puppi co. cav. Guido	»	1430
ebbero poi		
Brosadola dott. Giuseppe	voti	1396
De Pollis avv. Antonio	»	1324

* *

Siamo lieti d'aver vinto con due nomi sopra tre e ci rincresce sinceramente che il terzo dei nostri amici sia caduto.

Di quanto ammaestramento non sono i risultati di queste elezioni? Gli elettori di Cividale hanno voluto dimostrare — e lo fecero splendidamente — che nell'uomo pubblico richiedono prima ed al disopra d'ogni altra qualità, il carattere!

Ancora sulla riunione dei popolari a Tarcento

Intorno a questa riunione non abbiamo sfortunatamente potuto dare ai lettori se non la magra relazione telefonica da Tarcento di quel nostro corrispondente, mentre un cenno più ampio fu fatto nella *Patria* e alcuni chiari e limpidi commenti furono stampati pur ieri da quel nostro confratello in giornalismo.

Abbiamo però letto la lunga relazione da Tarcento nel *Friuli* di ieri ed a questa, in mancanza d'altro, dobbiamo attenerci per i nostri commenti.

Anzitutto da leali avversari, ci compiacciamo per il tono urbano e privo di personalità, cosa che non sempre avviene nel *Friuli*, e in epoche elettorali. Di ciò deve attribuirsi il merito probabilmente all'intervento del Presidente dell'assemblea il quale, come avviene sempre in simili occasioni, deve aver riveduto e corretto, a scanso di errori e di equivoci, la relazione del suo discorso fatta dal corrispondente del *Friuli*. E del dott. Conte Montegnacco ci si dice invero che, sebbene socialista militante e propagandista, più che a un medico comunale forse non convenga, sia prima di tutto un gentiluomo e una persona educata, come è un professionista reputato.

Ed ora ai commenti con logica severa.

Il primo appunto che facciamo, riguarda la candidatura dello Sbuelz, tutt'ora, o fino a poco fa almeno, uno di quei moderati, che col lavoro e colla intelligenza hanno procurato il benessere proprio e il vantaggio del paese. Curioso è lo spettacolo che si svolge intorno a lui.

Nel giorno stesso, in cui il *Friuli* rispondendo alla *Patria*, affermava senza esitazione, fra i commenti varii, che il sig. Giovanni Sbuelz di Tricesimo aveva fatto adesione ai *popolari*, all'assemblea del Minerva, eccoti in quel giorno stesso, contemporaneamente, lo Sbuelz fare una dichiarazione franca ed esplicita, che togliamo *testualmente* dalla *Piccola Patria*, che della cosa si è occupata quindici giorni fa:

« ...dietro cortese invito dell'on. Caratti, partecipai con cinque amici di Tricesimo alla riunione dello scorso sabato al Minerva, dove parlai *pubblicamente* e *francamente* dichiarando, in risposta al discorso dell'on. Girardini, che io non poteva in *nessun modo* essere solidale cogli eventuali deliberati del gruppo socialista;

Infine mi opposi alla presa in considerazione della proposta del cav. L. Rizzani di combattere preti e moderati, osservando che lo stesso Presidente della riunione avvocato Franceschinis, nel suo discorso si era espresso nel senso che doveva lasciarsi ai singoli mandamenti *piena libertà* d'azione per la scelta dei candidati, uniformandosi alle *condizioni politiche attuali*. (*Giovanni Sbuelz*

Ora a Tarcento il presidente, nella relazione del *Friuli* che dobbiamo credere esatta, dice:

Votò insieme il sig. G. Sbuelz di Tricesimo l'ordine del giorno Girardini affermante la solidarietà dei partiti popolari contro ogni forma di reazione. Notò la riserva dello Sbuelz relativa al partito socialista del quale non divideva in modo assoluto le opinioni ed essendo il modesimo sig. Sbuelz designato dalla assemblea quale rappresentante nel Comitato dei partiti popolari del mandamento di Tarcento egli schermendosi e non accettando l'incarico, questo fu deferito al dott. Montegnacco; il quale accettò soltanto perchè trovando delicata la posizione dello Sbuelz che era già designato dall'opinione pubblica quale candidato al Consiglio Provinciale volle toglierlo dall'imbarazzo, dichiarando però ch'egli non rappresentava che sè stesso e se mai intendeva fare l'affermazione di un principio a cui era indissolubilmente attaccato.

Dopo ciò, cominciamo a capir poco, o meglio, comprendiamo solo che i democratico-socialisti di Tarcento, pensando che lo Sbuelz gode simpatie a Tricesimo, vogliono trarlo a sè ad ogni costo.

Staremo a vedere, se atteso il carattere dello Sbuelz, riusciranno.

Passiamo al candidato di Tarcento, il venerando cav. Alfonso Morgante. Bel servizio, che gli rendono! Secondo il *Friuli* il consigliere Provinciale cav. Morgante — in questi ultimi anni..... non fu assiduo alle sedute del Consiglio — trascurò di partecipare al consiglio provinciale. E sapete cosa si tira fuori?

Le disgrazie domestiche! E allora, se si tratta di forza **maggiore** perchè imputarlo di trascuranza pubblicamente?

E' proprio il caso di dire: *dagli amici mi guardi* con quel che segue.

Circa il terzo candidato, il signor Presidente *invita* l'assemblea a proporre il terzo nome e poi, poco più giù, nessuno prendendo la parola, assicura di aver **già** fatto pratiche con Tricesimo ed essersi messo d'accordo sul terzo nome, quello del Capellani.

Ma guardate come servono l'egregio avv. cav. Capellani!

« Non fu mai (*dice il Presidente*) candidato del mio cuore, perchè appartenne **sempre** al partito moderato di Udine, che fu ultimamente sconfitto da quei popolari (*dunque anche il Capellani fu sconfitto!*) Ma il Capellani è un giovane onesto e valoroso, ch'era ritenuto già dai colleghi di giunta a Udine come il loro **sovversivo** (*ma se apertamente anche nell'affare Cudugnello era solidale con la Giunta?*) che si ritirò da loro perchè le idee moderne *si infiltrano in lui* **a dispetto dei suoi principi medesimi....** »

Dunque l'egregio Capellani, per i popolari di Tarcento, diventa quasi un *incosciente* che non ragiona, ma subisce, *per infiltrazione*, le idee moderne!

Ricordiamo veramente che il Capellani non « si ritirò da loro », ma declinò semplicemente di essere portato dal nostro partito, valorosamente sostenuto dalla nostra *Piccola* e ahimè purtroppo caduto nelle elezioni dello scorso settembre.

Anche qui è proprio il caso di dire: *dagli amici mi guardi Iddio.*

Prima di sciogliere l'assemblea che « mai più in Tarcento si vide... così numerosa » (erano 73 persone, a quanto ci telefonò il dott. Morgante) il Presidente fa una raccomandazione ai convenuti di non lasciarsi cogliere da *pentimenti.*

Dunque lo stesso Presidente, nella sua lealtà ammette che gli elettori Tarcentini possano pentirsi. E allora?

* *

Dal mandamento nessuna comunicazione abbiamo avuto, oltre a quella di giorni fa, da membri del partito costituzionale il quale forte dormicchia e ad ogni modo non si cura nemmeno di mandar corrispondenze ai giornali del suo partito.

Siamo certi però che si occuperà con ferma fede per il trionfo delle sue idee.

Intanto, fedeli ai nostri principi e ai nostri convincimenti abbiamo voluto ristabilire le cose, pur rendendo omaggio alla forma cortese dei nostri avversari.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20

Giorno Luglio 15 ore 8 Termometro 21.2

Minima aperto notte 15.8 Barometro 754

Stato atmosferico: vario Vento: S.

Pressione: calante Ieri vario

Temperatura massima 20.7 Minima 15.3

Media 22.220 Acqua caduta

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale (tipografia Doretti) porta il n. 64

Il Giornale di Udine* si è provvisto dei telegrammi dell'*Agenzia Stefani.

LA RICOSTRUZIONE E' DECISA

Il sindaco vuole la sottoscrizione

I DEPUTATI

vogliono la lotteria

Abbiamo da Venezia, 15:

Iersera si tenne seduta del Consiglio Comunale. Molta gente accorse attorno al Municipio; e, poichè, in simili circostanze viene sempre a galla la *baraberia*, vi furono grida, urli, improperi (più o meno politici) contro il sindaco, la Giunta e i consiglieri.

Un consigliere, Piero Foscari, diede replicatamente dei buffoni al pubblico — e ciò è bastato a calmare i facinorosi.

Il sindaco parlò egregiamente. Egli concluse:

Certa del concorso dei cittadini e della rappresentanza nazionale, la Giunta vi propone:

di autorizzare lo stanziamento nel bilancio del Comune della somma di lire 500 mila da ripartirsi in cinque annualità a cominciare dal 1903 quale primo fondo per la spesa di costruzione del campanile e della loggetta.

A questo punto il Sindaco con voce commossa dà lettura di un

Telegramma della Regina Madre

« La disgrazia artistica che colpisce codesta cittadinanza mi ha profondamente addolorata. Nel primo sgomento non so figurarmi il pittoresco profilo di Venezia senza il suo campanile e le meraviglie di San Marco senza la loggia del Sansovino. Il dolore di Venezia sarà diviso da tutti coloro che hanno intelletto d'arte e venerazione per la sua storia gloriosa.

La ringrazio di aver pensato a me in quest'ora angosciosa: interprete della mia ammirazione e del mio grande affetto per la città di Venezia.

Margherita »

Vivissimi applausi alla Regina Madre e alla Casa di Savoia. Ma tornano i tumulti della *baraberia* e il Foscari torna a qualificarli di buffoni e li induce a tacere.

Altri telegrammi

Nasi ministro dell'Istruzione con parole di sentito affetto per Venezia ed annuncia che parte subito per la città nostra desideroso di testimoniare alla Regina dell'Adriatico tutto l'amore che ad essa porta.

Ronchetti, sottosegretario agli interni, telegrafa che divide tutto il profondo cordoglio per la rovina del monumento veneziano.

Annuncia finalmente il Sindaco che hanno telegrafato ai sindaci di Verona, Portogruaro, Vicenza, Rovigo, Padova, S. Donà, Burano, Mirano, numerosi cittadini assenti, la redazione dell'« Indipendente » di Trieste ed anche il cancelliere germanico von Bülow. Eccone il testo del

Telegramma da Bulow

« Profondamente afflitto dalla caduta del magnifico campanile la prego di ricevere l'espressione della mia vera simpatia per la gloriosa città di Venezia. Spero che questo bel monumento sarà ricostrutto e ritornerà al suo antico splendore.

Conte di *Bulow* cancelliere dell'impero germanico ».

La sottoscrizione

Conclude il sindaco comunicando che presso il Municipio è aperta una sottoscrizione cittadina, per la quale hanno già versato il Prefetto, Paolo e Natale Vianello, Graziano Ravà, Foscari ecc.

Soggiunge che una commissione municipale ha proceduto ad una nuova verifica delle Procuratie vecchie, delle quali altra volta s'erano annunciati gravi pericoli. E' lieto d'annunciare che non presentano alcun pericolo (approvazioni).

Un'altra notizia

Il Consiglio della Cassa di Risparmio oggi ha deliberato alla unanimità di concorrere colla somma di lire centomila alla ricostruzione dello storico campanile, (applausi).

I deputati di Venezia hanno proposto subito una lotteria nazionale — ma la proposta ha trovato qui molti avversari.

Qualche altro particolare.

Come è potete immaginare è una continua processione giorno e notte in Piazza San Marco. La catastrofe tiene ancora agitati. Si impreca contro l'incuria del Governo o delle autorità governative che presiedono ai monumenti nazionali, le quali benchè da tempo avvertite da un modesto ma valente e notissimo capomastro, il Vendrasco, non vollero procedere ad un serio esame del campanile.

Tutte le belle parole del ministro producono poco effetto. Invece la popolazione è riconoscentissima alla Regina Madre.

L'IMPRESSIONE A UDINE

Il telegramma del Sindaco

La prima notizia venne alle 10 e 15 con un telegramma privato.

Poi seguirono parecchi altri dispacci, dei quali uno, chiaro e completo, d'un testimonio oculare fu pubblicato sul *Giornale d'Udine* che ieri è andato a ruba.

Verso sera il *Giornale d'Udine* pubblicò un supplemento con notizie ufficiali confermanti non esservi alcuna vittima e pure il supplemento è andato a ruba.

A Udine l' impressione dell' immensa disgrazia che colpì Venezia dura tuttora profonda. Qui e in tutto il Friuli l'affetto per Venezia della storia e dell'arte è vivissimo, anche nel popolo.

Ieri udimmo parecchi lanciare l' idea che si dovesse anche da qui concorrere alla ricostruzione del campanile di San Marco; si è parlato del concorso del Municipio d'accordo con gli altri Municipii della antica gloriosa Dominante.

Iersera alle 9 e mezzo il nostro Sindaco spediva al Sindaco di Venezia questo telegramma:

« Giunta ora sedente interpreta sentimento udinesi partecipi tutti al dolore veneziano per la catastrofe immane onde l'arte, la storia, il decoro regionale furono colpiti, plaudenti nobili propositi per ripristino insigne caratteristico Monumento simbolo grandezza veneziana.

Sindaco *Perissini* »

Un milione e mezzo?

Persona tecnica e competentissima ci assicura che la spesa per la ricostruzione del campanile di S. Marco (provvedendo anche a nuova stabilità delle fondamenta) sarà di circa 1 milione e mezzo, pur usando il materiale del vecchio edificio.

OH! I LUCHERINI!!

Dobbiamo dire al *Friuli* che tanto lui, quanto ognuno dei suoi diciasette lucherini, dicono una menzogna quando asseriscono che il Circolo Liberale, portando i tre candidati; avv. Renier (valentissimo capo della deputazione provinciale) Rizzi e Carlini (due contadini) abbia fatto alleanza coi clericali. Nessuno di questi signori si era prima e si è dopo detto cler cali; l'egregio avvocato Renier l'anno innanzi aveva rifiutato la candidatura offertagli dai clericali. Ma quei tre nomi della lista liberale furono messi anche nella lista clericale, per la solita abilità di chi specula sugli equivoci ed ebbero perciò un centinaio di voti più degli altri. A Torino testè i clericali votarono 12 o più nomi della lista liberale conservatrice, e nessuno si sognò di dire che i liberali conservatori avevano perciò fatto alleanza coi clericali.

Le cose stannoco sì; lo sanno anche i passeri della città e del suburbio; ma, non vogliono saperlo i lucherini i quali tornano a battere questo tasto, credendo, con siffatta invenzione, di giustificare in qualche modo la posizione incomoda dei suoi amici, i quali stanno con un piede al Club Unione e con l'altro alle porte del Circolo socialista. Dentro no; non ce lo vogliono più.

R. Liceo « Jacopo Stellini »

Esami del luglio 1902

Classe I. — Alunni promossi: *a)* senza esami: Bagarotti Giuseppe, Carnelutti Attilio, Comessatti Annibale, Comessatti Cesare; Del Missier Gino; *b)* con esami: Franceschinis Carlo, Medina Paolo.

Classe II. — Alunni promossi: *a)* senza esami: Allatere Angelo, Ceria Luigi, Comessatti Bonaldo, Gervaso Alfonso, Gervaso Ottavio, Giordani Domenico, Paglieri Vittorio, Pozzo Antonio; *b)* con esami: Bellavitis Mario, Cavalieri Alfredo, Dorta Iachen Martino, Varcellana Filiberto, Zagato Gino.

Classe III. — Alunni licenziati: *a)* senza esami: Bellavitis Antonio (licenza d'onore) Scrosoppi Pietro, Straulino Giovanni (licenza d'onore); *b)* con esami: Feruglio Aldo, Fogolin Giuseppe.

I presidenti degli esami di licenza

Il Provveditore agli studi ha dato incarico di assistere agli esami di *licenza* nelle scuole elementari comunali maschili al prof. Vidotto nelle femminili alla prof. Greggio. Due ottime scelte.

Assemblea dell'Istituto Filod.

L'assemblea dell' Istituto Filodrammatico « T. Ceconi » è stata fissata per venerdì 25 corr.

Saranno posti in discussione, il nuovo *Statuto sociale* e il consuntivo 1901 e il preventivo 1902.

La presidenza farà parecchie comunicazioni e in fine di seduta si procederà alla nomina di cinque consiglieri.

Il monumento sul Matajur. Ci si riferisce che la curia abbia domandato al sindaco il permesso di poter collocare domenica (festa del Redentore) sul Castello un potente riflettore per illuminare la croce del Matajur.

Laurea. Ieri all' Università di Bologna con splendido risultato ottenne la laura in scienze giuridiche e sociali l'egregio nostro concittadino Otello Rubbazzer.

La sua tesi sull'Emigrazione riscosse le generali approvazioni. Al carissimo amico congratulazioni ed auguri sinceri.

Accademia di Udine. L'Accademia di Udine terrà una pubblica adunanza la sera di mercoledì 16 corr. alle ore 8 1/2 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

I. Il milite Lucchino dei Visconti di Milano. — Lettura del socio corr. don L. Zanutto.

II. La lingua parlata in Friuli secondo l'ultimo censimento. — Lettura delsocio ord. prof. Libero Fracassetti.

III. Rinnovazioni delle cariche sociali per il triennio 1902-1905.

Un segretario comunale, morsicato da un cane. Verso le due pom. di ieri ricorse alle cure dell'ospitale il sig. Francesco Lorenzo Rossi, fu Raffaello, d'anni 38, segretario comunale di S. Vito di Fagagna, perchè nella mattina aveva ricevuto da un cane un morso con lacerazione dei tessuti della gamba destra.

Guarirà entro sei giorni e fu assodato che il cane non era idrofobo.

Il pulitore ferroviario solo leggermente ferito. Abbiamo nar. ieri del trasporto d'urgenza all'ospedale di quel Arcangelo Modonutti, pulitore ferroviario, che disimpegnando il suo lavoro, cadde dalla macchina.

Sappiamo ora che fortunatamente il Modonutti non riportò che lievi ferite lacero contuse al capo, guaribili entro dieci giorni.

Infatti ieri nel pomeriggio il ferito uscì dall'Ospitale.

Ferimento in rissa

Il fiorista Muzzolini ferito da una donna

Ieri alle sei l'ex fiorista Giorgio Muzzolini d'anni 47 di Udine, si fece medicare all'ospitale per una ferita lacero contusa al sopraciglio sinistro.

Il disgraziato venuto a contesa con una donna nell'osteria *Alla Grotta*, s'ebbe dalla feroce figlia di Eva quel bel regalo.

Guarirà entro i dieci giorni.

La morte di una signorina. E' morta a Bologna l'altro giorno dopo malattia brevissima la sig.na Irma Stephany fino a pochi giorni fa residente a Udine da molti anni.

S'era recata a Bologna per contrarre matrimonio con un distinto ufficiale dell'esercito.

Aveva 35 anni,

Condoglianze vivissime alla desolata madre.

Note di stagione. Un'acqua da tavola veramente alcalina ed avente una sufficiente quantità di Litina è sempre consigliata dai medici. I sifoni **Vichy** preparati nella FARMACIA ALLA LOGGIA corrispondono a queste qualità. Leggere sull'etichetta i certificati del prof. Fennato, dott. Luzzatto e dott. Pitotti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Appiccato incendio

Presidente cav. Sommariva — giudici gli avv. Sandrini e Cosattini. P. M. il cav. Specher sostituto procuratore generale, Cancelliere Febeo.

Testi d'accusa 23, di difesa 15.

Periti d'accusa Taddio Luigi e Vallotta Angeli; di difesa Müller Michele.

Udienza del 15 luglio

Questa mattina e cominciato il processo contro Altinier Massimiliano di Costantino di anni 30, operaio di Gemona accusato: *a)* del delitto previsto dall'articolo 300 Cod. Pen. per avere nel mattino del 9 marzo, in Gemona nell'opificio industriale per la cardatura e filatura del cotone di proprietà della ditta A. Morgante e C.i, presso la quale trovavansi addetto quale operaio, appiccato il fuoco a del cotone che trovavasi nella sala della filatura e che stava contenuto in un vaso di latta detto da *cardo*, cagionando alla Ditta stessa danno lieve.

b) del delitto previsto dall'art. 300 Cod. Pen. per avere nella notte del 10 marzo 1902 verso le 2 ant., nello stesso opificio appicato il fuoco ad un rotolo di cotone che in unione a molti altri giaceva in un locale detto dei batteurs, cagionando alla Ditta stessa un danno di L. 25.

L'Altinier è difeso dagli avvocati Caratti e Celotti. Nell'udienza antimeridiana si è costituita la giuria ed è cominciato l'interrogatorio dell'accusato.

E' questa la ultima causa della sessione.

I drammi della passione

Alle assise di Genova si discusse un emozionante processo contro Martino Rigo, l'artista d'operetta che tentò uccidere la sua amante, la corista Emma Verpa. I giurati concedettero tutte le discriminati invocate dalla difesa, così che la Corte mandò assolto il Rigo per l'imputazione di mancato omicidio, limitandosi a condannarlo a 2 mesi di carcere e 72 lire di multa pel porto abusivo d'armi.

Il Rigo venne tosto messo in libertà, avendo già scontata col carcere preventivo la lieve pena.

BIBLIOGRAFIA

Il solerte editore G. B. Paravia ha arricchito d'un nuovo volume la sua *Biblioteca italiana per le scuole.* Si tratta d'una delle più belle commedie del nostro Goldoni, *La famiglia dell'antiquario*, commentata, ad uso delle scuole secondarie, da quella eletta scrittrice che è Emma Boghen Conigliani, professoressa alle Normali di Brescia.

I programmi ministeriali impongono, e giustamente, la lettura d'una almeno delle commedie dell' immortale Veneziano; fu dunque ottima la scelta di questa, a cui s'è ispirato il Gallina nelle sue *Baruffe in famegia.*

L'edizione è accurata, i commenti sono fatti col più fine accorgimento didattico, e il volume si vende al mite prezzo di *lire una.*

* *

Una tesi medica importante. — Il dott. Francesco Accordini, ha pubblicato lo svolgimento d'una sua tesi medica, svolta davanti al Tribunale di Udine il 28 giugno 1902, nel processo contro M. E. di Spessa.

In questo lavoro notasi un profondo studio di psicologia criminale fatto in difesa dell' imputato M. E.

Per gli studiosi di medicina legale è certo che l'operetta riuscirà interessante; va data quindi meritata lode al dott. Accordini per questa sua.... certo non ultima pubblicazione del genere.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

Il soggiorno del Re in Russia

La gita a Krasnojeselo

Pietroburgo 15 (ore 1.25) — Il treno imperiale con lo Czar e il Re d' Italia, i granduchi, i ministri Prinetti e Lamsdorf e i loro seguiti è giunto alle ore 6 a Krasnojeselo. Alla loro uscita dalla stazione, vivamente acclamati dalla folla, recaronsi alla Reggia alle ore 7. I sovrani visitarono il campo militare di Prasn Velelo che presentava un aspetto imponente.

I sovrani coi loro seguiti brillanti presero posto sotto un ricco padiglione nel campo e assistettero al grandioso concerto che eseguì due pezzi dei maestri italiani Mascagni e Fabiani.

Fuvvi poi pranzo alla Reggia, seguito da spettacolo di musica e ballo. Fu eseguito il secondo atto della *Camargo*. La festa fu guastata da continua pioggia.

UN TERRIBILE INCENDIO

Nizza 15 (ore 8.40). — E' scoppiato un incendio nei grandi magazzini della Piazza Cliches. L' intero fabbricato è in preda alle fiamme.

Il Circolo Militare fu parzialmente distrutto dal fuoco che si è appiccato agli uffici del Credit Lyonnais. Altre case vicine sono minacciate.

Dott. I. Furlani, Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Ringraziamento

La *famiglia De Carli* sente il dovere di porgere le più sentite grazie a quanti in tante diverse guise contribuirono a rendere più solenni le onoranze funebri tributate al *suo Capo* o che in qualsiasi guisa dimostrarono di prendere parte al suo dolore.

Ed un grazie speciale porge all'eg. medico curatore dott. Daniele Milani per le sue amorevoli e zelanti cure, come pure alla spett. Società dei Reduci e Veterani che inviò un'apposita rappresentanza con bandiera, nonchè all'onorevole deputato del Collegio avv. co. Umberto Caratti, all'Illustrissimo signor Commissario Regio cav, Pioppi all'egregio avv. dott. Fabio Celotti, ed all'ing. cav. Guglielmo Heimann che con parole toccanti hanno voluto ricordare i meriti del defunto.

Ghiede da ultimo venia per le involontarie mancanze in cui fosse incorsa nel partecipare il luttuoso avvenimento.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ANTICA FONTE

PEJO

Premiata alle Esposizioni di: Mileno - Torino
Trieste - Francoforte
Nizza - Vienna ed Accadem a Nazionale di Parigi
e **GRAD PRIX - PARIGI 1900**

Fonte minerale naturale, di fama mondiale, eminentemente ferruginosa gazosa.

la più gradita delle Acque da Tavola

La rigeneratrice del sangue, dichiarata dall'Onorevole Corpo Medico

Unica per la cura a domicilio

DIREZIONE:
Chiogna e Moreschini
in BRESCIA, Via Palazzo Vecchio, N. 2056.

Chiedere l'**Antica Fonte Pejo** a tutti i farmacisti, a tutti i caffè, a tutti gli alberghi ecc.

Dalla stessa Direzione si può avere anche l'acqua ferruginosa-gazosa della rinomata **FONTE di CELENTINO** in Valle di Pejo.

Bandite dalla vostra tavola qualsiasi Acqua artificiale perchè sovente nocive alla salute, e per quanto accuratamente confezionate non possono gareggiare con l'ACQUA naturale dell'ANTICA FONTE di PEJO.

Deposito presso tutte le principali farmacie del Regno. Depositi Acque minerali — Caffè — Alberghi.

Cerone italiano

Il vero *cerone Begnini* per tingere *Barba* e capelli

Prezo L. 2.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Pontеb.*	*da Pontеb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	(*da Cormons*)	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.36	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.30	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	Arrivi a Udine S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Scopo della nostra Casa è di rendere di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Verni. — Perelli, Paradisi e Comp.

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

Premiata fabbrica biciclette
e officina meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Subburbio Cussignacco - UDINE

Magazzino Chincaglierie Mercerie-Mode

AUGUSTO VERZA

UDINE — Mercatovecchio N. 5-7 — UDINE

EMPORIO CICLISTICO

Assortimento biciclette nazionali ed estere delle più rinomate Fabbriche

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

per costruzione e riparazioni biciclette di qualsiasi tipo.

RICCO ASSORTIMENTO ACCESSORI E PEZZI DI RICAMBIO

Camera d'aria, coperture ecc. ecc.

Unico deposito delle coperture gomma vulcanizzata

Bicicletta speciale L. 160

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI — SI FANNO CAMBI.

CANTINA PAPADOPOLI

Udine Via Cavour N. 21

Deposito Vini da pasto, fini e comuni, da lusso, per ammalati e per dessert.

SERVIZIO A DOMICILIO.

Per i clienti che desiderano avere il Vino direttamente dalla Cantina in S. Polo di Piave il rappresentante spedisce i fusti di ritorno *gratis*.

Il rapp. per Città e Provincia
A. G. RIZZETTO

Ditta LUIGI BAREI

UDINE - Via Cavour N. 10 - UDINE

NEGOZIO CARTOLERIA - CANCELLERIA

DEPOSITO DI MUSICA

DI TUTTE LE EDIZIONI ESTERE E NAZIONALI

Novità esclusiva

EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE ARTISTICHE

Compera e vendita figurine Liebig

VERSO RICHIESTA SI SPEDISCONO CAMPIONI AI RIVENDITORI.

Albums Cartoline — Albums Liebig

TORT-TRIPE

Unico distruttore dei topi, centesimi 50 al pacco

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

Ondulatore patentato

dei capelli. Indispensabile per le signore, ferro tascabile per arricciare. Questo apparato è molto maneggevole e di gran lunga superiore per la sua leggerezza a quelli tanto pesanti finora conosciuti. Lire 1.50 alla scatola di 3 ferri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del nostro Giornale.

Udine 1892 — Tipografia G. B. Doretti.